



# ***COOPERATIVA INSIEME***

*Cooperativa agricola per piccoli frutti  
Bratunac – Bosnia Erzegovina-*

## **LAMPONI DI PACE**

**Rapporto, gennaio 2007**



Sostegno alla convivenza interetnica e riconciliazione postbellica tramite riattivazione di economia rurale su base ecosostenibile e cooperativa

## **PREMESSA-IDEA DI PROGETTO**

La *Zemljoradnicka Zadruga Insieme Bratunac Sa P.O* (Cooperativa Agricola Insieme di Bratunac) nasce a Bratunac nel maggio 2003, da un'idea di ICS Bosnia-Sarajevo, con il sostegno di un'ONG italiana (A.C.S.), in collaborazione con due associazioni italiane (Agronomi Senza Frontiere e Associazione per la Pace) e un tecnico esperto nella coltivazione dei piccoli frutti e nella gestione di cooperative di produttori.

L'idea di ICS Bosnia è partita dal rapporto con il Forum Žena Bratunac (Forum delle Donne di Bratunac); è un'associazione femminile multietnica che è diventata un punto di riferimento per le donne ritornate e che ha già avviato alcuni progetti di sostegno alle piccole imprese in cui, per la prima volta dopo la guerra a Bratunac, lavorano insieme donne musulmane e donne serbe.

Il Forum interverrà nella selezione dei beneficiari delle attività della cooperativa, che saranno scelti tra le persone che frequentano il Forum e ne condividono i principi ispiratori, ma anche tra gli appartenenti a due altre associazioni della zona, Žena Podrinja (Donne dell'area della Drina) e Majke Srebrenice (Madri di Srebrenica), che già collaborano con ICS Bosnia.

La Cooperativa che si evolverà come una struttura multietnica tra i produttori, i quali hanno deciso di soddisfare i propri interessi uniti nel principio democratico di *una testa un voto*, assumendo responsabilità individuali, e diventata elemento principale per successo di progetto - la Cooperativa è riconosciuta come una risposta diretta a loro bisogni, sempre aperta non solo per accompagnare e assistere tutto processo di produzione, ma pronta anche di riconoscere e cercare di soddisfare altri bisogni delle famiglie di soci/cooperanti.

Il progetto sin qui realizzato è una delle azioni progettuali del complessivo programma pluriennale, previsto nell'ambito della realizzazione del progetto **“Lamponi di pace”**.

Nel corso del 2005 infatti, oltre a realizzare il presente progetto nelle sue varie articolazioni, grazie al sostegno di numerosi/e organismi ed istituzioni italiani/e ed La Cooperativa INSIEME ha ottenuto, in novembre 2005, un credito di 350.000 Euro, erogato da SEFEA (Società Europea di Finanza Etica ed Alternativa S.c.), con cui si ha proceduto nella concretizzazione dell'azione progettuale più ingente ossia la costruzione e messa in opera di un impianto per la surgelazione, e successiva commercializzazione, dei piccoli frutti.

In 2006 siamo partiti avendo già realizzato dei rilevanti passi, fra cui i più importanti sono stati: introduzione di nuove varietà, la realizzazione dei vivai aperti, la costruzione del vivaio coperto per i piccoli frutti ed il conseguente avvio della produzione in serra. Questi risultati, insieme alle altre attività svolte (in primo luogo la costruzione dell'impianto di surgelazione), hanno fatto sì che si registrasse un notevole incremento delle persone associate alla «Cooperativa Insieme» (si è passati dai 10 soci fondatori del 2003 ai 241 di fine 2005, a circa 400 per fine 2006).

## CONTESTO

Bratunac è un Comune a forte vocazione agricola, posto lungo la riva occidentale della Drina, sul confine tra Serbia e Bosnia Erzegovina, confinante a sud con il Comune di Srebrenica. È formato da circa 20 villaggi rurali e da un centro urbano più grande, dove hanno sede la municipalità, le scuole superiori, l'ospedale e tutti i servizi pubblici e privati (commercio, terziario, associazionismo, alcune industrie) a disposizione della popolazione.

Il Comune ha subito pesanti danni materiali durante i conflitti degli anni '90; per fare un esempio, 4.221 case su 5.205 sono state distrutte tra il 1992 e il 1995. Anche la popolazione ha pagato un pesante tributo, sia in termini di vittime (si pensi al massacro del luglio 1995 a Srebrenica), sia in termini di sfollati e di rifugiati: il censimento del 1991 contava 33.575 abitanti, mentre le stime attuali indicano una popolazione ufficiale di circa 22.000 abitanti. Va ricordato anche che, a causa dei conflitti, oltre il 60% della popolazione di Bratunac è costituita da donne.

Prima della guerra la popolazione presente a Bratunac era all'incirca per il 65% bosniaco-musulmana e per il 35% serba. Attualmente sono presenti effettivamente ca. 12.000 serbi originari del luogo, 2.000 serbi profughi da altre zone e ca. 8.000 ritornati bosniaco-musulmani. Nella municipalità ci sono circa 3.000 pensionati e diversi dipendenti pubblici, ma di questi solo 21 sono musulmani.



Sul territorio si nota una costante e considerevole attività di ricostruzione degli edifici, anche se molti sono di emigrati che per il momento non risiedono nella municipalità. In ogni caso la situazione è decisamente più incoraggiante rispetto alla confinante realtà di Srebrenica, da cui tuttora molti continuano ad andare via.

Il miglioramento della situazione politica e di quella economica si è subito tradotto nell'aumento delle richieste di rientro da parte dei profughi, ancora ospitati in vari campi della

Bosnia Erzegovina: i rientri si stimano in circa 9.000 unità nei primi mesi del 2005, ma di questi solo circa 8.000 sono effettivamente residenti a Bratunac. I rientri e le ricostruzioni sono continuati a ritmi elevati, e si stima che i ritornati siano ormai pari al 35% della popolazione musulmana pre-guerra.

In alcuni villaggi, le ultime elezioni dei "Consigli di Villaggio" hanno visto la formazione di Consigli a composizione etnica mista, dando quindi un forte segnale verso il ristabilimento di un clima sociale positivo, anche se permangono situazioni di conflitto latente, come d'altronde in tutto il territorio jugoslavo.

Il Comune di Bratunac è stato isolato dalla comunità internazionale fino al 2000. Dal 2001, con la sostituzione delle autorità locali e l'avvio di politiche d'appoggio al rientro dei rifugiati, sono iniziati i lavori di riparazione e ricostruzione delle case e sono stati finanziati alcuni progetti di sostegno all'economia, con fondi UNDP, europei, della cooperazione bilaterale di vari Paesi europei, di varie ONG europee e nordamericane. Bratunac è stata inserita (febbraio 2004) nella lista delle aree prioritarie, destinatarie dei finanziamenti sul programma CARDS dell'Unione Europea.

Dal punto di vista produttivo, Bratunac è una grande area agricola, distesa tra la riva della Drina e le colline che segnano il confine occidentale del Comune, frazionata in piccoli appezzamenti a gestione familiare, tra i 1.000 e i 3.000 metri quadrati. I terreni sono principalmente destinati alla coltivazione di lamponi e di altri piccoli frutti (more, mirtilli, fragole), anche se non mancano gli orti per il consumo familiare e piccoli pascoli per bovini e ovini. Nelle zone più ampie, dove è possibile l'uso di macchine agricole, è presente la coltivazione di cereali. Il Comune si trova ad un'altezza di circa 200-550 metri sul livello del mare, ed il clima è favorevole alla coltivazione dei piccoli frutti (inverni miti, piovosità adeguata, temperature medie estive attorno ai 25°C).

La zona produceva, fino al 1991, circa 1500 tonnellate annue di lamponi, e quasi altrettante di more, mirtilli, fragole. La produzione si è in seguito quasi totalmente arrestata a causa della guerra, ed è ripresa dal 2003 con 700 tonnellate di lamponi; nel 2004 sono state prodotte circa 800-900 tonnellate, nel 2004 sono entrati in produzione i nuovi impianti preparati nel 2003, nel 2005 si presume di arrivare a circa 1100 tonnellate di prodotto, si pensa di tornare a 1500 tonnellate nel 2007 (con ulteriori possibilità di sviluppo se saranno introdotte nuove varietà).

Prima che la Cooperativa fondata, ma buona parte di produttori ancora, coltivano le stesse varietà che hanno sempre coltivato, sono esclusi dalla conoscenza delle nuove varietà e dall'assistenza tecnica (esiste un tecnico presso l'ufficio del Ministero dell'Agricoltura a Bijeljina, ma non visita le zone di produzione); non conoscono la situazione del mercato (secondo una valutazione fatta da loro stessi) e vendono i lamponi agli intermediari contrattati dagli stabilimenti di trasformazione bosniaci, serbi e sloveni. **Riconoscono il pericolo insito nell'affidarsi agli intermediari, che hanno come primo interesse quello di arricchirsi, e non quello di promuovere lo sviluppo dell'area. Ritengono che la ricostituzione della cooperativa degli agricoltori, fondata su basi democratiche e gestita da loro stessi, sarebbe una buona opportunità per migliorare l'economia locale, sia a livello familiare che a livello generale.**

La coltivazione di piccoli frutti è un'attività che ben si adatta alla situazione demografica attuale di Bratunac: le aziende sono piccole, le attività non richiedono l'impiego di grosse attrezzature, dunque sono gestibili anche da famiglie di sole donne o con componenti anziani, quali sono quelle di Bratunac. Inoltre, la raccolta dei frutti avviene tra giugno e luglio, permettendo ai bambini più grandi di aiutare la famiglia senza interferire con le attività scolastiche.

Nella zona di Bratunac, la guerra, il susseguente isolamento dalla Comunità internazionale e la mancanza di sussidio internazionale nel dopoguerra, hanno determinato e accelerato una situazione di sottosviluppo, l'economia è stagnante, le infrastrutture sono

insufficienti e soltanto una piccola percentuale di famiglie, compresa fra il 2 ed il 5%, ha un reddito mensile di 550 euro, che è considerato come sufficiente a soddisfare le necessità di una famiglia media di 5 persone (la banca mondiale valuta la linea di povertà a 375 euro a persona all'anno in BiH); il tasso di disoccupazione è molto alto, anche fra giovani laureati.

Questa situazione è ancora più pesante per i rifugiati ritornati; condividono, infatti, la stessa situazione economica degli altri abitanti ma per loro si aggiungono anche altri problemi.

**L'iniziativa di formare una cooperativa di questo tipo è stata, quindi, la risposta logica alle domande che tutti gli abitanti di Bratunac si facevano quotidianamente, ma particolarmente per le profughe rientrate.**

Tante donne che sono rientrate sono vedove oppure madri capofamiglia (a fine 2004, 1080 madri capofamiglia vivevano nella regione del comune di Bratunac, al momento non disponiamo di dati aggiornati, ma gran parte delle famiglie ritornate sono famiglie di donne sole o madri capofamiglia ) che una volta entrate nella cooperativa diventano più forti e si liberano dalla loro paura (alcune di queste donne, socie di Coop. Insieme, sono state direttamente impegnate per diversi lavori stagionali dentro Coop., per ess. nei lavori per i vivai aperti) .

**Sia i ritornati, sia i loro vicini, sono consapevoli che per risolvere i problemi comuni è necessario riattivare insieme la produzione tradizionale della loro zona.**

**La restituzione del senso di sicurezza, si pensa, possa essere ottenuta (o quantomeno sicuramente verrà favorita) con la rinascita di un'economia nella regione che possa garantire le basi per un'autosostenibilità ed il recupero del rispetto personale di tutte e tutti coloro che fanno parte della cooperativa.**

Questo rendere possibile il fatto che la cooperativa (che è stata fondata nelle difficili condizioni della ripresa della vita e del ritorno a casa dei profughi/delle profughe) evolvere come una struttura multi-etnica tra i produttori (significativo in tal senso è il fatto che i due agronomi della Cooperativa sono un serbo rimasto durante la guerra ed una musulmana ritornata) i quali hanno deciso di soddisfare i propri interessi uniti nel principio democratico di *una testa un voto*, assumendo responsabilità individuali.

Coscienti che il rinnovamento della vita comune è in pratica in grado di funzionare soltanto tramite la prosperità economica degli abitanti della regione, i/le fondatori/trici della cooperativa si sono riuniti sui principi di una cooperativa moderna con una struttura democratica, basata sui valori di equità e uguaglianza di tutti i suoi organizzatori-soci ed aperta a tutti quelli che sono pronti ad entrare semplicemente in relazione con la Cooperativa o che hanno l'intenzione di diventare soci.

*Il progetto non può dare una risposta diretta alle domande relative alla sicurezza, ma intende recuperare valori della cooperazione fra la popolazione residente e popolazione ritornata, indipendentemente dal loro appartenere religioso o etnico, con l'obiettivo di rilanciare e ricominciare con l'economia rurale su una base sostenibile (da un punto di vista economico, sociale ed ambientale); la riattivazione dell'economia consentirà alla popolazione di Bratunac di raggiungere delle condizioni di vita migliori, mentre la cooperazione necessaria fra le famiglie, i gruppi ed i villaggi differenti contribuirà a sviluppare una fiducia rinnovata, un rispetto reciproco ed i termini di base per il ristabilimento di una Comunità multi-etnica.*

Fabbisogno principale del territorio d'intervento è il riavvio, su basi sostenibili, delle attività agricole che caratterizzavano l'area prima dei conflitti degli anni '90. Questo è riconosciuto in primo luogo dalle autorità locali, che hanno realizzato un "Piano strategico di sviluppo" che indica nell'agricoltura di qualità la strada per lo sviluppo economico locale, destinando ad uso agricolo buona parte del territorio comunale.

I contadini non hanno la necessità di un sostegno diretto nella gestione delle proprie aziende, quanto piuttosto di rendere più efficace la propria azione economica attraverso un volano fondamentale come una cooperativa di secondo livello, in grado di gestire in maniera efficace ed efficiente le fasi della produzione che possono essere messe in comune dagli stessi agricoltori:

- ✓ l'approvvigionamento delle materie prime e delle attrezzature a prezzi più vantaggiosi e con maggiori garanzie di qualità; attualmente, per fare un esempio, è molto difficile per le aziende agricole di Bratunac accedere alla fornitura di piante di lampone di qualità sufficiente a garantire standard produttivi - in termini quali-quantitativi - simili a quelli della Comunità Europea;
- ✓ la gestione diretta della lavorazione e della commercializzazione del prodotto, che attualmente viene trasferito fresco verso stabilimenti di altre zone o addirittura di altri Stati, con evidenti ripercussioni sia sulla qualità del prodotto, sia sul reddito delle aziende;
- ✓ la formazione e il continuo aggiornamento degli addetti delle aziende rispetto alle tecniche di coltivazione e di gestione dell'attività produttiva. I produttori sono interessati soprattutto all'introduzione di nuove varietà di piccoli frutti, per allungare la stagione produttiva e per rispondere meglio alle esigenze dei mercati di riferimento; allo sviluppo di sistemi di irrigazione moderni ed adatti alle esigenze delle aziende, che al momento gestiscono manualmente questa fase; all'approfondimento delle tecniche di coltivazione biologica, che sono già applicate in maniera passiva da buona parte delle aziende, e che potrebbero rappresentare un ulteriore elemento di redditività delle aziende ed anche essere la base per un più sano, rispettoso e diverso rapporto con l'uso delle risorse e del proprio territorio.

In questo contesto, e con lo scopo di favorire la ripresa del dialogo tra le persone per la ricostituzione di una società solidale e rispettosa delle diversità, è stata creata la Cooperativa Agricola "Insieme .

...Perché non basta solo tornare... ci vuole una casa. E chi ha la casa ma non ha lavoro non può vivere. Tra coloro che sono ritornati la maggioranza è costituita da donne vedove o con il marito invalido e figli a carico. Unite in cooperativa si sentono più forti e possono liberarsi dalla paura. In tal senso alcuni risultati positivi sono visibili anche grazie al lavoro che si sta svolgendo come Cooperativa Insieme e con il sostegno dei partner italiani.

**Questo, quindi, non è solo un progetto economico perché la ricostruzione richiede la cooperazione, la cooperazione significa ricreare condizioni di fiducia e confidenza e la confidenza si può costruire solo con il dialogo ed ascoltando altre esperienze.**

**Ritrovare la fiducia reciproca, inoltre, aiuterà a rafforzare un sentimento di sicurezza PER TUTTE E TUTTI.**

## **OBIETTIVO GENERALE**

Lo scopo generale della Cooperativa è quello di sostenere/facilitare il ritorno dei rifugiati e la convivenza multi-etnica, nella regione Bratunac-Srebrenica, attraverso la riattivazione dell'economia rurale su base sostenibile e la creazione di un sistema microeconomico basato sulla coltivazione domestica di piccoli frutti nelle piccole fattorie di famiglia, unite in cooperativa.

In altri termini raggiungendo l'obiettivo dell'autosostenibilità economica (uno degli scopi principali del progetto) si ritiene che si possa contribuire anche a creare condizioni più idonee e favorevoli per il raggiungimento di altri obiettivi quali quelli politico-sociali di sostegno alla ricostruzione della convivenza in questa zona di massacri ed appoggio al ritorno dei/delle profughi/ghie nelle loro case.



## **OBIETTIVI SPECIFICI**

I nostri obiettivi principali:

- riattivazione e massiva produzione di piccola frutta tramite la promozione dei valori delle cooperative e di metodi di produzione moderni ed ecosostenibili;
- formazione continua dei produttori e specializzazione degli agronomi locali;
- costruzione dei vivai per ottenere materiale riproduttivo di ottima qualità;
- promozione e sensibilizzazione attraverso formazione specifica ed introduzione di coltivazioni biologiche, perché molti soci hanno dei terreni che hanno avuto “forzati periodi di riposo” per più di un decennio;
- introduzione di moderne tecniche di coltivazione (irrigazione, fertilizzazione, produzione fuorisuolo);

- introduzione delle nuove varietà di lamponi e fragole (resistenti ed adattabili) che prolungheranno il periodo di vegetazione ed aiuteranno a raggiungere un più efficace e razionale uso della forza lavoro, specialmente con le famiglie di madri capofamiglia e delle famiglie con membri in età avanzata;
- vendita assicurata e sviluppo del mercato locale di prodotti freschi che con un prezzo migliore stimoleranno l'aumento della produzione.

### **Attività realizzate negli ultimi anni:**

- Distribuzione di beni di prima necessità alle famiglie più bisognose della Municipalità di Bratunac durante i primi mesi del 2003;
- Organizzazione di un viaggio/sopralluogo nell'area di Bratunac, in aprile 2003, durante la quale un tecnico trentino esperto di lamponi (Ilario Ioriatti, Coop. Sant'Orsola) ha valutato la situazione e le prospettive future;
- Costituzione della Cooperativa Insieme, con lo scopo di riunire i produttori di lamponi per la gestione delle fasi pre e post produzione (assistenza tecnica, magazzino scorte, surgelazione e commercializzazione del prodotto), maggio 2003;
- Organizzazione viaggio di una settimana nel luglio 2003, in collaborazione con ACS Padova, durante il quale dei viaggiatori italiani hanno potuto conoscere la situazione locale, con occasioni di scambio diretto con i produttori;
- Realizzazione di progetto-pilota di inserimento delle nuove varietà di lamponi e fragole per poter prolungare il periodo di raccolta e per razionalizzare ed ottimizzare l'uso di manodopera, in collaborazione con ACS, Agronomi senza frontiere, ASSOPACE di Padova e Verona (referente Giannina Del Bosco) e con il sostegno personale del direttore della cooperativa Sant'Orsola di Pergine Valsugana (Ilario Ioriatti), agosto 2003-settembre 2004,
- Elaborazione di materiali informativi, diffusi in Italia e in Bosnia al fine di far conoscere al più ampio pubblico le attività in atto, anche con lo scopo di raccogliere collaborazioni e contributi (2002-2004);
- Organizzazione, in collaborazione con UNV-UNDP Sarajevo, di un seminario su Mercato Equo e Solidale, novembre 2003;
- Attività di sensibilizzazione e di raccolta fondi a Padova e nel Veneto in collaborazione con ACS, Agronomi senza frontiere, ASSOPACE di Padova e di Verona: feste e cene di autofinanziamento, banchetti informativi, vendita di magliette ed altri gadget, spedizione di materiale informativo ai soci delle associazioni (2002-2004);
- Organizzazione seminari ed incontri con gli esperti-agronomi e altri tecnici, per la formazione dei/delle produttori/produttrici (attività sono ancora in corso e sono iniziate a giugno 2003); una parte è stata organizzata in Bosnia ed un'altra in Italia con supporto e consulenza tecnica di cooperativa Sant'Orsola di Pergine ed Associazione La Ventessa di Lisignago, ACS e ASF di Padova e ARCI Milano.  
Nella primavera, a marzo 2004, alcuni/e soci/ie sono stati anche a Pergine per svolgere una formazione sul campo e rendersi conto direttamente di alcuni aspetti specifici della coltivazione dei piccoli frutti e dei principi e valori delle cooperative;  
inoltre la Coop. Insieme sta continuando la sua attività di formazione, invitando con cadenza regolare (ogni due mesi) esperti dell'Istituto Agricolo di Sarajevo ed altri esperti;
- Attività di sensibilizzazione e di raccolta fondi a Mantova ed in Lombardia, feste e cene di autofinanziamento, banchetti informativi, mercatini ed altri gadget, spedizione



di materiale informativo , in collaborazione con Gruppo 7- Donne per la pace, Coordinamento per la pace, Legambiente, Centro Bruno Cavalletto, Cooperativa Mappamondo, FIOM-CGIL, Provincia di Mantova (2003-2004)

- realizzazione di un campo sperimentale di vivaio lamponi;

- La sede della Cooperativa, grazie anche alla possibilità di poter retribuire gli agronomi , in un modo regolare, è aperta a tutti i produttori e gli agronomi della Cooperativa Insieme offrono continua assistenza tecnica sia presso l'ufficio sia tramite visite dei campi coltivati con sostegno di gli agronomi della Cooperativa Insieme offrono continua assistenza tecnica sia presso l'ufficio sia tramite visite dei campi coltivati con sostegno di Ventessa, A.C.S. Padova , ASSOPACE Padova e Verona e con consulenza del direttore della Cooperativa Sant'Orsola di Pergine;  
Sede è aperta tutti i giorni lavorativi. Otto ore al giorno (8.00-16.00) in sede e presente agronoma tecnica, agronomo invece e presente in sede minimo tre ore al giorno, altre cinque ore lui fa visite dei campi coltivati (nella primavera 2006. , con aumento dei soci/e, abbiamo assunto una altra agronoma).
- Nel corso del 2005 sono state svolte diverse attività di formazione in collaborazione con vari enti ed organismi, sia internazionali sia bosniaci. ed in particolare gli eventi più significativi sono stati:
  - in marzo, a Mostar, incontri formativi riguardanti la produzione agricola eco-sostenibile con ARCI Milano, Coop. “ Vrapcici” di Mostar e “Terras” di Subotica, sostenuto da Fondazione UNIDEA;
  - insieme con “Forum delle donne” di Bratunac abbiamo realizzato, in marzo a Bratunac, un seminario sulle tecniche moderne di protezione dei piccoli frutti;
  - ad aprile, in occasione della visita dell'esperto in sistemi d'irrigazione, Mauro Bonatti, abbiamo organizzato una presentazione di base dei sistemi d'irrigazione, per le/i produttrici/produttori, visitando alcuni campi dei soci della cooperativa
  - lo staff professionale della Cooperativa Insieme ha partecipato, durante aprile, maggio e luglio, con UMCOR e Facoltà di Economia dell'Università di Sarajevo, ad un'attività di formazione sulla progettazione di piani operativi e sulla pianificazione delle strategie di promozione;
  - vari incontri con Ilario Ioriatti, direttore della Cooperativa Sant'Orsola, per avere consulenza, formazione e ragguagli tecnici riguardanti vari argomenti (produzioni nei vivai, serre e caratteristiche di costruzione, funzionamento a regime e manutenzione, valutazione sistemi irrigazione, coltivazioni di piccoli frutti,
  - ci sono stati anche altri momenti formativi sia del personale della Coop. che dei produttori tramite seminari, rapporti di scambio e collaborazione con altri Enti e cooperative (, Istituto Agrario di Sarajevo e con diverse agenzie, sia locali sia internazionali, che sostengono l'attività di sviluppo delle cooperative agricole);
  - Durante 2005 sono realizzate 224 ore di formazione complessive (28 giorni lavorativi):
    - 100 ore di formazione ai soci con il coinvolgimento di 120 persone
    - 144 ore di formazione di tecnico professionale con il coinvolgimento di 4 persone (due tecnici della cooperativa e due colaboratori)
    - 96 ore di formazione di staff della cooperativa- tre persone



- Nel corso del 2006 sono state svolte (così come negli anni precedenti) diverse attività di formazione, in collaborazione con vari enti ed organismi, sia internazionali sia bosniaci, ed in particolare in collaborazione con ARCI Milano e Cooperativa Vrapcici di Mostar ( Bosnia Erzegovina) si sono organizzati 3 cicli di formazione, svoltisi quest'anno a Milano (gennaio e novembre), Mostar e Bratunac (maggio) su potenziamento e sviluppo delle cooperative e sulla promozione della piccola imprenditoria cooperativistica.
  - In gennaio 2006, lo staff di progetto BiH, ha partecipato, a Milano, al seminario internazionale, promosso dalla Fondazione Unidea, in collaborazione con l' OCSE e l'Università degli Studi di Trento, con il patrocinio della Rappresentanza a Milano della Commissione europea, intitolato "Imprenditorialità giovanile e sviluppo locale nell'Europa dell'Est", in particolare su "Innovazione e sviluppo professionale in un contesto di transizione", come un primo momento di riflessione sui temi dello sviluppo locale e coesione sociale nei paesi dell'allargamento europeo.
  - La formazione tecnica del personale della Coop. è stata organizzata in occasione dei sopralluoghi di consulenza e monitoraggio di Ilario Ioriatti, (4-5 marzo e 26-27 maggio), a Bratunac. I temi trattati hanno riguardato vari argomenti tecnici (produzioni nei vivai, serre e caratteristiche di costruzione, funzionamento a regime e manutenzione, valutazione sistemi irrigazione, coltivazioni di piccoli frutti). Il 24-25 marzo, invece, con Rodrigo Gonsales, agronomo esperto in coltivazioni di piccoli frutti in Cile, come docente, sempre a Bratunac, abbiamo organizzato un seminario per i tecnici della ns. Coop. su protezione delle piante. Due altri incontri di consulenza con il sig. Ioriatti sono stati svolti a marzo in Slovenia ed in aprile a Trento; in quest'ultima occasione abbiamo fatto anche una visita di studio presso Berry Plant, vivaio di piante di piccoli frutti di Baselga di Pinè.

- Abbiamo realizzato 3 vivai aperti:
  - in zona Voljevica, dopo aver preparato il terreno, è stato realizzato il vivaio aperto con 5.024 piante madri di lampone;
  - in zona Lonjin abbiamo anche piantato altri due vivai: 3500 mq con piante madri di more e 1500 mq di ribes rosso; questo è stato un lavoro integrativo per esigenze di mercato;
  - per quanto riguarda il processo di certificazione per i vivai è stata consegnata tutta la documentazione è al Ministero dell'Agricoltura della Repubblica Srpska a Bijeljina a fine ottobre e stiamo attendendo le risposte poiché il processo burocratico è ancora in corso;
  
- I lavori edili per la costruzione della serra sono stati ultimati a giugno 2005.. A fine settembre si sono completati i lavori per l'installazione dei sistemi di fert-irrigazione, riscaldamento e per le ulteriori attrezzature (letti –portatori e scaffali). Una prima parte di piantine è stata preparata per la prima produzione in serra in gennaio 2006, Anche per la produzione abbiamo avuto e continueremo ad avvalerci della consulenza tecnica di Ilario Ioriatti. La produzione in serra si sta quindi progressivamente avviando, e in corso 2006, dopo due cicli produttivi delle piantine di lampone, abbiamo cominciato ciclo di produzione delle piantine di more, con radici prodotti nel nostro proprio vivaio aperto. Non appena si troveranno anche le altre radici necessarie, che attualmente sono di difficile reperimento sul mercato si entrerà nella produzione a pieno regime in serra (abbiamo previsto produzione di 3-4 cicli annui di 30.000 piante entro 90 giorni partendo dal inizio febbraio 2006.), con contributo della Ventessa, Provincia Autonoma di Trento, UMCOR e associazioni, FIOM-CGIL e enti mantovani ed alcuni altri sostenitori italiani.
  
- In aprile 2005. la Cooperativa ha organizzato la visita del sig.Mauro Bonatti, di *Irrigazioni Bonatti* di Verona, esperto nella progettazione di sistemi d'irrigazione. Insieme a lui sono state studiate le condizioni per l'introduzione di semplici impianti di irrigazione e di fert-irrigazione per le coltivazioni, verificando le tecnologie in uso in zone limitrofe (Serbia) ed in Italia presso aziende agricole analoghe; questo lavoro ha costituito la base informativa per avviare e progettare l'attività del 2006 "Progetto Irrigazione", presentato alla Provincia Autonoma di Trento in ottobre 2005, ancora in corso;
  
- Durante 2005.-2006. inoltre attraverso un questionario, composto da 50 item, ideato e realizzato in collaborazione con A.C.S. Padova, *Agronomi senza frontiere* ed un agronomo italiano (volontario-tirocinante presso facoltà di Agraria dell'Università di Padova), è stata svolta la prima fase della raccolta dei dati. Sono state visitate 81 famiglie, si sono raccolti dati per capire la loro situazione dal punto di vista economico-sociale, dati su dimensione geografica (posizione e condizioni dei loro campi) e su risorse umane (livello della conoscenza e competizione di produttori). In una seconda fase, in corso 2006., abbiamo visitato altre 40 famiglie e abbiamo iniziato creare infine un sistema di "database" che sia utile alla Cooperativa per capire qual è la situazione dei produttori ed anche per valutare quali azioni implementare per garantire loro prodotti di qualità, assistenza tecnica, maggiore redditività dei campi e di conseguenza capire su quali servizi e dare maggior centralità alla Cooperativa;



- In parte su sollecitazioni scaturite dall'indagine fra i coltivatori e su suggerimento di alcuni possibili clienti, nel corso del 2005, abbiamo elaborato un primo piano di lavoro, una sorta di studio di fattibilità, per la trasformazione dei piccoli frutti, lavoro che abbiamo approfondito in corso 2006;
- Il risultato più importante conseguito è stata la concessione del prestito per la costruzione della struttura per la surgelazione dei piccoli frutti e che dovrebbe portare alla piena e completa attuazione degli obiettivi di autosostenibilità e sviluppo della Cooperativa Insieme (ed auspichiamo anche del territorio in cui opera). Durante il 2005, infatti, come Staff di progetto abbiamo continuato un intenso lavoro per cercare di ottenere un prestito per realizzare la struttura per la lavorazione e surgelazione dei piccoli frutti e per la loro commercializzazione. Le procedure per l'erogazione del prestito sono finite a novembre (progetto, programma e piano per mutuo sono stati approvati; sono state trovate tutte le garanzie richieste da dodici Casse Rurali Trentine e precisamente le Casse Rurali: Trento, Rovereto, Tenno-Val di Non, Lavis-Val di Cembra, Alta Val di Fiemme, Alto Garda, Pergine Valsugana, Aldeno e Cadine, Anaunia, Alta Vallagarina, Mezzocorona e BCC Nord Est Trento. Ad inizio dicembre 2005 abbiamo avuto bonifico e nello stesso mese (nell'ultima settimana) abbiamo comprato un terreno con una struttura di 1000 mq., una vecchia fabbrica di mobili che non funziona più, dove abbiamo posizionato il nostro impianto
- Abbiamo continuato attività per creare nuovi contatti ed allargare giro dei grossi distributori e piccoli clienti-distributori della frutta in Italia; nello specifico durante il 2005 abbiamo avuto incontri ed avviato rapporti per eventuali vendite e collaborazioni con Supermercati COOP ( grazie mediazione delle associazioni, Sindacato e Provincia di Mantova e Provincia di Gorizia), con Orogel Surgelati di Pievesestina di Cesena e

Florian Frucht di Tesimo (Bz) i quali hanno dimostrato interesse per acquisto dei prodotti della Coop. Insieme. E' stato in seguito a questi contatti, avuti con i potenziali clienti (dopo aver consultato anche il sig. Ioriatti), che è maturata la decisione di preparazione vivai per produzione di un programma completo di piccoli frutti come risposta alle esigenze del mercato ma anche per garantire maggior resa e produttività dell'impianto e maggiori prospettive per lo sviluppo della Coop. e degli agricoltori-soci di Bratunac e zone limitrofe;

- Nel periodo agosto-novembre 2005 abbiamo effettuato raccolta della prima produzione delle nuove coltivazioni (piantate 2005) di lamponi Heritage (circa 15 T) ed abbiamo affittato un piccolo impianto in zona per conservare almeno una parte del prodotto ed avviare commercializzazione.. La Coop. ,non avendo proprio impianto non è stata in grado organizzare raccolta di produzione complessiva dei nostri produttori abbiamo solo mediato trovando soluzione migliore per produzione di Wilamette ( giugno-luglio ),invece abbiamo organizzato raccolta solo di nuovi coltivazioni di Heritage è dopo una serie dei contatti sia con compratori italiani e locali, abbiamo deciso di vendere questa parte del raccolto ( 15 t ) nel mercato locale, visto che prezzo di trasporto è troppo caro per quantità che non sarà sufficiente per un camion pieno.Se come il prezzo medio la Coop. ha pagato ai produttori è stato 30 % superiore di quello dei mediatori in zona, questo ha permesso di aumentare reddito di quella parte dei coltivatori che hanno piantato nuovi impianti in 2005. Raccolta è stata realizzata usando furgone comprato con contributo FIOM-CGIL , Gruppo 7- Donne per la pace, Centro Bruno Cavalletto di Mantova.Un altro furgone invece abbiamo avuto da SPI cGIL di Padova fine 2005.
- **Durante 2005.** ci sono state 90 nuove adesioni ,piu altri circa 50 beneficiari servizi della cooperativa-non soci che hanno dimostrato interesse di aderire nella cooperativa appena sarà in grado di acquistare loro prodotti (2006 quando impianto sarà pronto). Abbiamo piantato circa 100.000 mq.(10 ettari), tra quelli 80.000 mq (8 ettari) nuovi piantagioni di varietà Heritage. Già in questo momento il totale dei superfici coltivati dai soci della Coop 33,7 ettari (253 tonelate) che presenta 17% su totale nella zona. Visto che già durante 2005 altri circa 50 beneficiari servizi della cooperativa-non soci hanno frequentato nostra sede e hanno dimostrato interesse di aderire nella cooperativa con altri 7 ettari (52,5 tonelate) siamo in 2006. riusciti raggiungere un percentuale della cooperativa su totale nella zona 20,5% . Sulla base di fatto che con impianto di surgelazione, la cooperativa può garantire raccolta sicura per soci e come conseguenza di questo si può supporre che le superfici coltivate di ogni singolo produttore/produttrice possano aumentare dalle attuali 1000-1500 mq. a 2500-3000 mq. (media per socio), abbiamo ipotizzato che fine 2007. percentuale della cooperativa su totale nella zona diventerà 30% .
- In giugno 2006 è terminata la maggior parte dei lavori edili e dopo che l'impianto è stato inaugurato, il 30 giugno 2006, si è avviata la lavorazione dei piccoli frutti. Ci sono ancora da completare dei lavori che riguardano mensa, uffici, sala di congelamento, piazzale antistante la struttura, acquisto ed installazione di ulteriori macchinari, ecc. ma l'essenziale per poter selezionare, trattare, congelare ed immagazzinare i piccoli frutti è stato fatto e ci sono le condizioni sufficienti per poter lavorare, seppur non a pieno regime. All'inaugurazione dell'impianto, erano presenti numerose persone ed autorità, fra le quali ricordiamo: alcuni rappresentanti dei diversi gruppi italiani che fanno parte della

rete di sostegno per “Lamponi di pace” (l'elenco completo della rete di amici del progetto è riportato nel volantino che abbiamo qui allegato), le autorità istituzionali del Comune di Bratunac, il Ministro dell'Agricoltura della Repubblica Srpska, il Ministro degli Affari Esteri della Bosnia Erzegovina, l'Ambasciatore olandese in BiH e l'Ufficio Cultura e l'Ufficio Cooperazione dell'Ambasciata Italiana di Sarajevo. Ovviamente siamo molto soddisfatti ed orgogliosi del buon esito dell'inaugurazione e di essere riusciti a realizzare questa struttura, che pochi anni fa pareva solo un sogno.



- Inoltre la costruzione dell'impianto, in misura maggiore di quanto fatto con le opere del progetto 2005, ha fornito occasione di lavoro per più di 100 persone e pertanto si può affermare e confermare che uno dei principali obiettivi del progetto “Lamponi di pace”, ossia la riattivazione dell'economia agricola e del suo indotto a Bratunac e dintorni, è conseguito anche se bisogna ancora fare molta strada per consolidare la situazione ed avere effetti duraturi.

Di pari passo, e pur se fra molte diffidenze ed in una condizione di difficoltà, dovuta alle tensioni ed ai rancori che ci sono fra serbi e musulmani nella zona della Drina, si sta contribuendo anche alla riconciliazione interetnica che è una delle priorità del nostro progetto e quindi ribadire che la situazione si sta stabilizzando anche grazie all'esempio concreto che viene fornito dai buoni rapporti esistenti fra i lavoratori “misti” della Coop. Insieme e fra soci e cooperanti, che sono ormai quasi 400 e distribuiti nelle varie frazioni dei comuni di Bratunac e Srebrenica.

Il progetto “Lamponi di pace” non è solo un progetto di cooperazione ma anche un progetto sociale e pertanto, oltre a contribuire alla riconciliazione interetnica grazie a quanto si fa e si favorisce su questo piano, nella Cooperativa Insieme, a differenza di altre aziende locali, si assumono i lavoratori in regola e con tutte le garanzie legali, si eseguono i lavori rispettando le norme di sicurezza, e così via. Queste cose sono riconosciute pubblicamente anche dalle autorità di Bratunac: l'Assessore comunale per l'industria e l'artigianato, in aprile, ha pubblicamente affermato che la Coop. Insieme è un punto fondamentale per lo sviluppo di Bratunac ed in maggio, invece, il Responsabile comunale per la Sicurezza sul lavoro ha detto che bisogna ringraziare la Coop. per come ha eseguito i lavori perché in virtù di quanto fatto durante i lavori per la costruzione dell'impianto è aumentato, come effetto virtuoso, il livello di sicurezza sul lavoro a Bratunac.

- La produzione, attualmente, si svolge su una parte della struttura e vede impegnata una sola linea; si prevede che se si riusciranno a superare alcuni problemi economici e di mercato si dovrebbe avere la piena funzionalità dell'impianto. :
- con la sola lavorazione dei frutti da surgelare non si riesce a garantire un'occupazione stabile e non soggetta a saltuarietà e stagionalità;
- la concorrenza sleale dei mediatori locali (ovviamente interessati a rendere difficile l'ampliamento della Coop. ed a toglierle spazi di mercato) costringe la Coop. ad agire in altro modo, rispetto a quello immaginato e simile a quello attuato in Italia ed Europa, ed anche per questo stiamo ipotizzando di dare maggiore rilevanza alla trasformazione dei piccoli frutti in marmellate, sciroppi e così via, che potrebbe garantire lavoro ed occupazione costante per tutto l'anno.

## **BENEFICIARI**

I beneficiari principali e diretti saranno le seguenti categorie di nuclei familiari:

- donne sole ed anziane,
- madri sole (madri capofamiglia),
- famiglie numerose e con parecchi bambini,
- famiglie con il capofamiglia disoccupato.

Con l'avvio dei lavori di costruzione della struttura e con la sua realizzazione si avrà (in un'area in cui le attività produttive ed economiche, da parte di aziende locali, sono praticamente nulle, a parte piccole attività commerciali ed agricoltura di sussistenza) un ragguardevole coinvolgimento degli abitanti dei villaggi della Municipalità di Bratunac e zone circostanti (si pensa a circa 25-30 persone coinvolte per lavori edili e circa 30-35 persone, perlopiù donne, occupate nell'impianto di surgelazione e suo probabile indotto). La selezione delle persone verrà effettuata dallo staff della Cooperativa Insieme con il supporto del Forum delle Donne di Bratunac.



Si valutava al inizio del Progetto, che i beneficiari diretti possano raggiungere (nell'arco della durata progettuale di tre anni) un numero pari al doppio dei soci attuali, ossia arrivare a coinvolgere direttamente circa 250 persone, particolarmente donne musulmane e serbe, ma siamo andati oltre previsioni fin fine 2006.

La partecipazione diretta dei soci-imprenditori può poi raggiungere un totale di 1.000-1.200 persone, se si prende in considerazione la partecipazione allargata ai loro nuclei familiari che collaborano nella gestione e conduzione delle aziende agricole.

Come conseguenza diretta o indiretta di Progetto l'aumento dei soci e beneficiari è stato pari al 62% ed è passato da 151 del 2004 a 241 di fine 2005. Importante sottolineare che la Cooperativa si ha costituito il 2003, da 10 soci/fondatori. In 2006 siamo partiti avendo già realizzato dei rilevanti passi, fra cui i più importanti sono stati: la realizzazione dei vivai aperti, la costruzione del vivaio coperto per i piccoli frutti ed il conseguente avvio della produzione in serra. Questi risultati, insieme alle altre attività svolte e che si stanno avviando (in primo luogo la costruzione dell'impianto di surgelazione), hanno fatto sì che si registrasse un notevole incremento delle persone associate alla «Cooperativa Insieme» **(si è passati dai 10 soci fondatori del 2003 ai 241 di fine 2005, a circa 400 per fine 2006).**

Bisogna precisare, però, che le attività della Cooperativa non sono mai rivolte in maniera esclusiva solo ai propri soci, sia perché la situazione locale è grave in ugual misura per tutti, sia perché l'apertura della Cooperativa verso tutta la comunità è la base della sua stessa crescita.

Beneficiari indiretti, quindi, saranno anche tutti i coltivatori di piccoli frutti della zona di Bratunac-Srebrenica e le loro famiglie che potranno utilizzare le nuove varietà, le nuove tecniche e le nuove tecnologie usufruendo, in tal modo, dell'esperienza acquisita dalla Cooperativa.

In maniera indiretta, inoltre, l'introduzione di piante di miglior qualità, la diffusione di tecniche colturali moderne, la diffusione degli impianti d'irrigazione, l'introduzione di coltivazioni biologiche, il miglioramento della professionalità e l'apertura dell'area all'Europa occidentale (tramite i contatti con associazioni, imprese e tecnici italiani ed europei) sarà a beneficio dell'intera comunità locale, come già si è visto negli scorsi anni.

## **ATTIVITA' E RISULTATI ATTESI**

Costruzione ed implementazione dell'impianto di surgelazione permetterà ai produttori della Cooperativa di diventare indipendenti dai commercianti locali, dai "mediatori" che sono quelli che con i prezzi «di ricatto» prendevano frutti da loro. Questo passo serve per realizzare l'idea iniziale di sostenere i soci sia nella fase di produzione (fornitura piante, introduzione di nuove varietà, formazione, assistenza tecnica) sia nell'occuparsi direttamente della raccolta, della surgelazione e della vendita dei frutti ed in tal modo garantire un reddito più equo e dignitoso alle/ai produttrici/ori.

Con impianto di surgelazione, la cooperativa può garantire raccolta sicura per soci e come conseguenza di questo si può supporre che le **supercifici coltivate di ogni singolo produttore/produttrice possano aumentare** dalle attuali 1000-1500 mq. a 2500-3000 mq. (media per socio).

Solo impianto di surgelazione con capacità progettata (500 tonnellate) ha creato **posti di lavoro per più di 40 persone (7 lavoro fisso; 23-25 stagionali per 6-9 mesi, e oltre dieci altri nel periodo di raccolta)**, con possibilità per aprire nuovi posti di lavoro durante gli anni seguenti oppure, tenendo conto delle caratteristiche demografiche della popolazione locale, di



aumentare ulteriormente posti rendendoli disponibili, da subito, **anche per part-time** e contribuendo così a **garantire un minimo reddito per un numero maggiore di famiglie** ed aumentando, in tal modo, il numero dei beneficiari dell'iniziativa.



## FATTORI DI ECCELENZA

Il fatto che la cooperativa è stata fondata nelle difficili condizioni della ripresa della vita e del ritorno a casa dei profughi/delle profughe è diventato uno dei fattori di eccellenza. La Cooperativa che si evolverà come una struttura multietnica tra i produttori, i quali hanno deciso di soddisfare i propri interessi uniti nel principio democratico di *una testa un voto*, assumendo responsabilità individuali, è diventata elemento principale per successo di progetto - **la Cooperativa è riconosciuta come una risposta diretta a loro bisogni**, sempre aperta non solo per accompagnare e assistere tutto il processo di produzione, ma pronta anche di riconoscere e cercare di soddisfare altri bisogni delle famiglie di soci/cooperanti.

Coscienti che il rinnovamento della vita comune è in pratica in grado di funzionare soltanto tramite la prosperità economica degli abitanti della regione, i/le fondatori/trici della cooperativa si sono riuniti sui principi di una cooperativa moderna con una struttura democratica, basata sui valori di equità e uguaglianza di tutti i suoi organizzatori-soci ed aperta a tutti quelli che sono pronti ad entrare semplicemente in relazione con la Cooperativa, o che hanno l'intenzione di diventare soci. Questi valori hanno portato un riconoscimento della Coop. Insieme, come una cooperativa completamente diversa dalle cooperative chiamate "imprese di una persona singola" che sono tante non solo in zona, ma anche nelle altre parti della Bosnia Erzegovina, ma anche un interesse da tanti altri produttori per aderire in Cooperativa.

Fatto che i responsabili della Cooperativa non sono stati mai quelli che fanno tante promesse, e poche attività, ha sviluppato una fiducia verso la Cooperativa, e questa fiducia è

diventata una grande forza della Coop. che garantirebbe un futuro sicuro e lo sviluppo di cooperativa stessa.

Bisogna precisare che le attività della Cooperativa non sono mai state rivolte in maniera esclusiva solo ai propri soci, sempre coscienti che la situazione locale è grave in ugual misura per tutti. Questa **l'apertura della Cooperativa verso tutta la comunità è diventata uno dei elementi principali di sviluppo della Cooperativa**, e la base della sua stessa crescita.

Questo approccio garantirebbe una relazione sana tra cooperativa e soci, e cooperativa e la Comunità. Noi siamo convinti che la soddisfazione dei bisogni dei produttori, che la cooperativa rappresenta, è un beneficio per tutti e offre la garanzia per una collaborazione di successo.

Come fattori di eccellenza o comunque indicatori di efficacia si possono sottolineare anche indicatori già riportati nella parte precedente:

1. Aumento soci Cooperativa,
2. Consolidamento organico Coop.: acquisizione esperienza in coltivazione piccoli frutti ed in vivai per piccoli frutti,
3. Aumento reddito dei soci
4. Aumento reddito o garanzia di reddito più certo per organico (personale) della Cooperativa.
5. Diffusione di pratiche nuove nella zona
6. Pubblicità e comunque in ogni caso aumento della visibilità del lavoro della Coop. e dei suoi principi
7. Costruzione impianto con annessi e connessi (prospettive di sviluppo ed impiego per gente del luogo, aumento della produzione, rilancio produttivo della zona,
8. Contatti con altri territori bosniaci ed europei e quindi conseguenze su Bratunac e dintorni come del tipo ripresa di normalità, migliori relazioni fra gruppi.
9. Varietà Heritage è già diventata nostro grande vantaggio, visto che tanti produttori hanno dimostrato interesse per allargare coltivazioni e piantare nuovi, visto che solo noi abbiamo coltivazioni di Heritage in tutta zona di produzione di ex-Yugoslavia; in questo caso noi abbiamo analizzato le nostre capacità e abbiamo definito una strategia di sviluppo – allargamento coltivazioni di Heritage sotto controllo della Cooperativa, rispettando le nostre capacità logistiche (raccolta, raffreddamento, commercializzazione). Si può già confermare che Heritage sarà grande opportunità per

far diventare Cooperativa come uno dei soggetti economici riconosciuti e importanti non solo in zona Bratunac-Srebrenica, ma anche al livello nazionale



Altre le attività della Cooperativa tra quali la formazione e l'assistenza tecnica ai coltivatori, che sono già in corso e che saranno effettuate nell'ambito del programma previsto, si suppone che potenzieranno le competenze dei beneficiari ed assicureranno il successo delle azioni progettuali; inoltre, il ripristino di una struttura collettiva e democratica nella produzione e distribuzione dei prodotti sul mercato rinforzerà la loro capacità di sviluppo e la loro autonomia, anche successivamente all'utilizzo dei fondi stanziati su progetto. Le attività di formazione professionale consentiranno ai beneficiari di aumentare la loro consapevolezza nelle proprie possibilità, producendo un effetto espansivo sui processi di vendita e produttivi, mentre l'assistenza tecnica sosterrà in ogni momento lo sviluppo delle aziende familiari.

#### **OBIETTIVI PRINCIPALI PER 2007:**

- **Costruzione di un laboratorio per trasformazione di piccoli frutti, usando un sistema semi-artigianale con capacità di trasformazione a pieno regime di 400 kg al giorno (due turni di otto ore).**
- **Assunzione di 15-18 persone con contratto a tempo indeterminato (almeno 80% donne, maggior parte madri sole) ed altre 12-15 persone con contratti a tempo determinato o "part-time" che ha gran valore sociale, in un contesto di elevata disoccupazione com'è in Bosnia Erzegovina e nella Municipalità di Bratunac (importante sottolineare che in Comune di Bratunac oltre 75 % delle donne sono disoccupate).**

- Migliorare la redditività delle aziende agricole di Bratunac dedite alla coltivazione dei lamponi ed altri piccoli frutti (in particolar modo quelle gestite da donne sole), ai fini dell'aumento del reddito familiare e del reddito complessivo dell'area, che sarà volano per la ripresa d'attività economiche collegate e d'altro tipo (servizi, commercio, piccolo artigianato). Vale in questo caso il concetto di filiera, per cui alla comunità appartengono tutti gli attori che concorrono alla realizzazione del prodotto stesso (agricoltori/allevatori, stagionatori, trasformatori, distributori).

Per raggiungere questo obiettivo sarebbe necessario mettere in sinergia tutte le forze di ogni soggetto che fa parte di rete dei amici-sostenitori della Cooperativa. Per una parte di finanziamenti abbiamo elaborato e, grazie collaborazione con La Ventessa , presentato progetto in Trentino ( Provincia Autonoma di Trento ), per raccogliere altri fondi necessari ,invece,dobbiamo mettere insieme ogni contributo che si riesce trovare , mettendo in moto le forze e le energie di tutte e tutti che condividono nostro sogno- il nostro INSIEME ( per avere maggiori informazioni o bozza progetto trasformazione : [cooperativainsieme@yahoo.com](mailto:cooperativainsieme@yahoo.com)).



<b>Nome legale</b>	Z.Z. " INSIEME" sa p.o. Bratunac
<b>Anno di costituzione</b>	2003
<b>Cittadinanza</b>	Bosnia Erzegovina
<b>Stato legale</b>	Cooperativa agricola, società a responsabilità totale (cfr. allegato statuto)
<b>Indirizzo</b>	Kosovska b.b. , 75 420 Bratunac, Bosnia Erzegovina
<b>Responsabili progetto</b>	Radmila Zarkovic Skender Hot
<b>Telefono</b>	+387-33-714 266 +387-61-205346
<b>Fax</b>	+387-33-714 266 +387-56-410 013
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:cooperativainsieme@yahoo.com">cooperativainsieme@yahoo.com</a> www.coop-insieme.com
<b>Tipologia soci</b>	Famiglie dei "ritornati", Donne, Madri sole (madri capofamiglia), Donne anziane, Famiglie con parecchi bambini o con capofamiglia disoccupato.
<b>Servizi attualmente forniti da Cooperativa</b>	Assistenza tecnica ai produttori, Formazione, Accompagnamento, assistenza tecnica e commercializzazione per coltivazioni di progetto-pilota su introduzione di nuove varietà, raccolta , surgelazione, e commercializzazione di frutta, Consulenza
<b>Nr.soci</b>	400
<b>Scopi statutari</b>	promozione e sviluppo delle attività della cooperativa, assicurazione e miglioramento della vendita nel mercato locale e/o estero, miglioramento delle condizioni di produzione, fornitura ai soci/cooperanti di servizi/attrezzature necessari, effettuare attività tecniche di agricoltura a nome dei soci/cooperanti ed altre attività per avere più profitto per la cooperativa o per i soci/cooperanti (articolo 11. di Statuto della Cooperativa)
<b>Conto corrente</b>	ICS- Italian Consortium of Solidarity Sarajevo <b>Progetto "Lamponi di pace"</b> - Cooperativa Insieme HVB-CENTRAL PROFIT BANKA SARAJEVO Conto corrente bancario n. 503022-1000256 SWIFT CODE: BACXBA22